

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA
REGION AUTONOME DE LA VALLEE D'AOSTE



COMUNE DI

COMMUNE DE

ETROUBLES

NORMATIVA DI ATTUAZIONE

Sottozona Ae18*

Echevennoz-Dessus

MOTIVAZIONALE

REL	RELAZIONE
------------	------------------

PROGETTISTI:

Arch. BELLONE Cristina

Arch. FIOU Anna

COMUNE DI ÉTROUBLES

NORMATIVA DI ATTUAZIONE DELLA SOTTOZONA AE18* ÉCHENENNOZ-DESSUS

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

INDICE

ANALISI AMBIENTALE	2
A DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE	2
A1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	2
A1.1 Inquadramento geografico e fisico del territorio	2
A1.2 Inquadramento urbanistico (PRGC) e territoriale (PTP) e vincoli	7
A1.3 Inquadramento dei valori paesaggistici, naturalistici, monumentali ed archeologici	13
A2 AMBIENTE ANTROPICO NELL'AMBITO INTERESSATO E CONFRONTO CON LA SITUAZIONE COMUNALE	14
A2.1 Analisi della popolazione e delle attività economiche	14
A2.2 Analisi dei servizi e delle infrastrutture	19
A2.3 – Analisi delle limitazioni di tipo antropico all'uso del suolo	23
A2.4 Analisi della situazione urbanistico-edilizia	24
NORMATIVA DI ATTUAZIONE E COMPATIBILITÀ AMBIENTALE	26
B DESCRIZIONE DELLE SCELTE PREVISTE, DELLE LORO MOTIVAZIONI E DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE ANCHE IN RAPPORTO A POSSIBILI ALTERNATIVE	26
B1 DESCRIZIONE DELLE SCELTE E MOTIVAZIONI	26
B1.1 Descrizione quantitativa e qualitativa delle scelte della normativa di attuazione e relative motivazioni	26
B1.2 Confronto tra le scelte della Normativa di Attuazione e le Norme per parti di territorio e per settori del PTP	28
B1.3 Confronto tra le scelte della Normativa di Attuazione e le disposizioni della legge 11	28
B1.4 Confronto tra le scelte della Normativa di Attuazione ed il PRGC	28
B2 MODIFICAZIONI QUALITATIVE E QUANTITATIVE INDOTTE SULL'AMBIENTE	29
B2.1 Modificazioni sull'ambiente geologico, geomorfologico ed idrogeologico e relative misure di mitigazione	29
B2.2 Modificazioni sull'ambiente agronomico, vegetazionale e faunistico e relative misure di mitigazione	32
B2.3 Modificazioni sull'ambiente antropico e relative misure di mitigazione	32
B2.4 Modificazioni al paesaggio e beni culturali e relative misure di mitigazioni	33

PARTE PRIMA

ANALISI AMBIENTALE

A DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

A1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

A1.1 Inquadramento geografico e fisico del territorio

Il sito.

Il comune di Étroubles

Il territorio del comune di Étroubles:

. presenta superficie di ettari 3.916 (pari a circa il 9% della superficie della comunità montana Grand Combin, di cui fa parte, a circa l'1,2% della superficie dell'intera Regione, e inferiore alla superficie media, ha 4.354, dei comuni della Regione), altitudine massima m 3.708,9 slm (pendici del Mont-Velan), altitudine del Capoluogo m 1.271 slm (avanti alla Casa Comunale), altitudine minima m 1.110 slm (nella forra del torrente Artanavaz, ai confini con i comuni di Allein e Gignod);

. è percorso da nord-ovest a sud-est dal torrente Artanavaz, di cui sono tributari i torrenti d'Ars, in riva orografica destra, Barasson e Menovy, in riva orografica sinistra;

. si sviluppa in riva orografica destra dell'Artanavaz fino alle quote di circa m 2.632,0 slm (Mont Labiez), m 2.250 slm (Crépon), m 1.800 slm (torrente d'Ars) e in riva orografica sinistra fino allo spartiacque con il Vallese;

. presenta, ai sensi del PTP, oltre all'insediamento del Capoluogo (classificato Bourg) e delle relative propaggini (costituite da Bordonnet e l'Ile in riva orografica destra dell'Artanavaz e Vorpeillère nella riva opposta), un insediamento (Échevennoz-Dessous) classificato village, e altri diciassette insediamenti classificati hameaux. Di tali diciotto insediamenti (village e hameaux), quattordici sono ubicati in riva orografica sinistra dell'Artanavaz (all'adret) fino alla quota di circa m slm 1.650 (Éternon-Dessus) e soltanto quattro sono ubicati nella riva opposta (all'envers) fino alla quota di m 1.260 slm (Échevennoz-Dessus);

Il comune di Étroubles fa parte dei 21 comuni della Valle d'Aosta che Bernard Janin, nella nota pubblicazione "Le Val d'Aoste, tradition et renouveau", qualifica di "alta montagna", il cui capoluogo è situato a una quota superiore a m 1.200 slm e il cui territorio, ad eccezione di quello dei comuni di Saint-Oyen e La Magdeleine, si sviluppa fino a quote superiori a m 3.000 slm. Il territorio di tali 21 comuni delimita il perimetro della Valle d'Aosta, senza soluzione di continuità, in senso orario, da Champorcher a Gressoney-Saint-Jean.

L'Hameau di Échevennoz-Dessus

La normativa di attuazione riguarda la sottozona Ae18* denominata Échevennoz-Dessus del prg del comune di Étroubles, ha come obiettivo generale il recupero e la rivitalizzazione del nucleo rurale, salvaguardandone i valori storico-ambientali e incentivando la riqualificazione degli elementi di degrado in atto.

Échevennoz-Dessus, situato a quota 1264 m slm, è un piccolo aggregato rurale di impianto ottocentesco, posizionato su versante, sulla destra orografica del torrente Artanavaz e sulla sinistra orografica del torrente Arsy, funge da ingresso al comune di Étroubles insieme agli altri due nuclei denominati anch'essi Échevennoz e a Chez-les-Blanc.

Il nucleo è caratterizzato, dall'aggregazione di case concentrate, cioè edifici che riunivano sotto lo stesso tetto stalla al piano terreno, granaio/fienile nella parte superiore della costruzione e abitazione che può trovarsi sia al piano terreno sia al primo livello, oggi ristrutturante o fortemente rimaneggiate, da alcuni nuovi fabbricati civili fuori scala di cui uno è un ex albergo, e da bassi fabbricati non sempre inseriti tipologicamente nell'ambiente.

Due edifici sono ristrutturati, due in corso di ristrutturazione, due rimaneggiati e abitati in modo stabile, non vi è nessuna seconda casa. Vi è in atto un'attività turistico-ricettiva collegata con l'abitazione principale: Chambres d'Hôtes L'Abrit e in prospettiva un'appendice di questa attività nell'edificio in corso di ristrutturazione.

(Rif. alle Carte Motivazionali: Tav 1 "Inquadramento territoriale: carta tecnica regionale 1:10.000 e 1:5000").



Il nucleo visto da valle.



Il nucleo visto da ovest



Il nucleo visto da est

I caratteri climatici.

Per l'illustrazione delle caratteristiche climatiche della zona in esame, si sono utilizzati i dati relativi alla stazione meteorologica di Étroubles, sita in località Chevrière a 1330 m slm, installata dal Servizio Meteorologico della Regione Autonoma Valle d'Aosta nel 1999.

Il periodo di analisi considerato inizia ad agosto del 1999.

Dall'esame delle precipitazioni medie mensili dei giorni piovosi a partire dal mese di agosto 1999 fornite Servizio Aria Immissioni dell'ARPA Valle d'Aosta si riscontrano i seguenti valori:

DATA	[mm]
agosto-99	0,1141
settembre-99	0,1322
ottobre-99	0,118
novembre-99	0,0553
dicembre-99	0,1032
gennaio-00	0,0059
febbraio-00	0,0388
marzo-00	0,0665
aprile-00	0,1544
maggio-00	0,0583
giugno-00	0,1014
luglio-00	0,1161
agosto-00	0,0812
settembre-00	0,1253
ottobre-00	0,3384
novembre-00	0,062
dicembre-00	0,0567
gennaio-01	0,1403
febbraio-01	0,0128
marzo-01	0,2312
aprile-01	0,0548
maggio-01	0,1304
giugno-01	0,1172
luglio-01	0,1003
agosto-01	0,0739
settembre-01	0,0714
ottobre-01	0,0388
novembre-01	0,0072
dicembre-01	0,0185
gennaio-02	0,0148
febbraio-02	0,0585
marzo-02	0,073
aprile-02	0,0347
maggio-02	0,1946

giugno-02	0,1092
luglio-02	0,152

Dall'esame delle precipitazioni medie mensili si può osservare che la ripartizione delle precipitazioni nel corso dell'anno è del tipo APEI (Autunno-Primavera-Estate-Inverno) con massimi autunnali e minimi invernali, regime caratteristico della zona centro-occidentale della Valle d'Aosta.

Infine, per quanto attiene alla massima precipitazione giornaliera registrata nella stazione considerata, abbiamo:

STAZIONE	mm	Data
Étroubles	14,8	07.07.2001

Nel periodo invernale le precipitazioni scendono sotto forma nevosa, particolarmente abbondanti nella valle del Gran San Bernardo, dove vengono raggiunti i massimi di tutta la Regione.

I venti dominanti (apportatori di tempo freddo e secco) provenienti da Nord spirano secondo l'asse della valle e, di norma, sono di intensità moderata.

Per quanto riguarda le temperature medie mensili, si riportano di seguito i valori relativi alle temperature medie mensili sempre a partire dall'agosto 2001:

DATA	[°C]
agosto-99	15,284
settembre-99	12,7059
ottobre-99	7,4552
novembre-99	1,5839
dicembre-99	-0,7118
gennaio-00	0,2134
febbraio-00	2,4481
marzo-00	4,4513
aprile-00	5,7693
maggio-00	11,5636
giugno-00	14,7656
luglio-00	14,2351
agosto-00	16,0534
settembre-00	12,7229
ottobre-00	6,98
novembre-00	0,9096
dicembre-00	0,5538
gennaio-01	-2,6566
febbraio-01	1,638
marzo-01	3,8593
aprile-01	5,0006
maggio-01	11,7246

giugno-01	13,7116
luglio-01	16,3705
agosto-01	16,7239
settembre-01	9,7041
ottobre-01	10,4947
novembre-01	4,09
dicembre-01	-1,0835
gennaio-02	0,4993
febbraio-02	2,6793
marzo-02	4,3076
aprile-02	6,1047
maggio-02	9,6925
giugno-02	15,944
luglio-02	14,4335

A1.2 Inquadramento urbanistico (PRGC) e territoriale (PTP) e vincoli

PRGC

La presente Normativa di Attuazione costituisce attuazione del Piano regolatore Generale del Comune di Étroubles, per quanto riguarda la porzione di sottozona Ae18* denominata Échevennoz-Dessus

La presente Normativa di Attuazione, in quanto di iniziativa pubblica, è stata definita in coerenza con le disposizioni dettate dal PRGC. All'art. 44 delle NTA del PRG in vigore si definiscono le sottozone di tipo A:

"Le sottozone di tipo A ovvero le parti di territorio comunale che presentano interesse storico, artistico, documentario o ambientale e dai relativi elementi complementari o integrativi."

Risulta inoltre coerente con la classificazione di fabbricati approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 in data 25/05/2005 e con le disposizioni degli ambiti inedificabili.

La sottozona Ae18* ha superficie territoriale pari a m² 4.835 e una superficie abitativa lorda pari a m² 3.929.

PTP

Il Piano Territoriale Paesaggistico della Valle d'Aosta (PTP) è stato approvato con l.r.10 aprile 1998, n. 13, ed è entrato in vigore il 12 agosto 1998.

Il PTP è il piano urbanistico territoriale avente specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali ai fini e per gli effetti di cui all'art. 1bis della L. 431/1985.

In riferimento al PTP, la sottozona Ae18* oggetto della presente normativa:

- è classificata "Hameau" ai sensi e per gli effetti dell'art. 36 delle NAPTP;

Atteso che per i "Hameau" l'art. 36, comma 12, NAPTP dispone gli indirizzi seguenti:

1 Ai fini del PTP, costituiscono agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale, tutte le strutture insediative aggregate, di varia complessità e antichità, che presentano un interesse culturale legato ai processi storici che le hanno generate o alla qualità intrinseca dei manufatti e delle forme strutturali o al loro significato testimoniale e documentario o al loro ruolo paesistico e ambientale: esse sono individuate e classificate, in prima approssimazione, nelle tavole di piano con simbologie differenziate.

2 Le individuazioni di cui al comma 1 devono essere verificate e specificate, ed eventualmente integrate, in sede di pianificazione locale; la delimitazione degli agglomerati di cui al comma 1 è operata dai comuni in sede di adeguamento del PRGC al PTP, ove occorra mediante la ridefinizione delle zone A, sulla base di idonei studi aggiornati, anche in relazione alle ricerche condotte o promosse dalle strutture regionali competenti nelle materie urbanistica e dei beni culturali.

3 La delimitazione degli agglomerati di cui al comma 1 tiene conto di tutti gli elementi rilevanti per il loro interesse culturale (storico, archeologico, architettonico, urbanistico, paesaggistico, ecc.) ed include, oltre agli elementi di specifico interesse, anche quelli complementari o integrativi, legati ai primi da rapporti funzionali, fisici, formali o ambientali, imprescindibili ai fini della tutela e della valorizzazione, quali sono:

a) gli edifici e le aree edificate inglobate o periferiche, anche di recente sistemazione o impianto, facenti parte integrante delle strutture di cui al comma 1;

b) gli orti cintati, i vergers, i pergolati, le strade e gli accessi, le piazze, e gli altri spazi liberi di stretta pertinenza dei nuclei insediativi;

c) i manufatti, i canali, i rus, i terreni sistemati con muri di sostegno o terrazzamenti e le altre opere a vario titolo concorrenti alla configurazione complessiva dei nuclei insediativi;

d) gli elementi naturali inglobati o di bordo, quali torrenti, rocce, masse arboree, che formano parte integrante della struttura fisica o dell'immagine dei nuclei stessi.

4 La disciplina degli interventi negli agglomerati così delimitati è definita nei piani regolatori generali comunali con riferimento ai tipi e ai caratteri delle singole unità edilizie costitutive degli aggregati e dei diversi spazi liberi; tale disciplina individua i casi e i tipi d'intervento per i quali è necessaria la preventiva formazione di piani urbanistici di dettaglio, o di apposita normativa di attuazione, o di comparti edificatori, nonché gli ambiti o le unità minime per i quali occorrono progetti unitari, coi relativi approfondimenti analitici e valutativi; la disciplina posta in essere dai piani regolatori generali o dai piani di dettaglio o dall'apposita normativa di attuazione segue gli indirizzi di cui alle presenti norme e si basa su analisi multidisciplinari (in ordine ad aspetti storici, archeologici, geografici, urbanistici, architettonici, tecnologici, economici e sociologici), nonché su rilievi accurati, certificati da professionista abilitato e accompagnati da adeguata documentazione fotografica, che devono, in particolare, evidenziare:

a) gli elementi costitutivi dell'impianto storico (connotati geomorfologici e elementi naturali singoli, percorsi storici, vie di transito e assi rettori dell'assetto urbano, orientamenti dei tetti dominanti, fulcri e polarità naturali o progettate, assetto agricolo-produttivo del contesto, ecc.);

b) gli elementi costitutivi degli aggregati edilizi, con l'individuazione delle unità edilizie elementari e della parcellizzazione del suolo, la definizione dei tipi ricorrenti e degli edifici singoli e l'individuazione dei ruderi, con i relativi attributi (stato di conservazione, caratteri tipizzanti, qualità intrinseche, coerenze, ecc.);

c) gli elementi costitutivi degli spazi di socializzazione o d'uso comune sia sotto il profilo economico-funzionale (quali servizi, attività centrali e luoghi d'incontro), sia sotto il profilo fisico-formale (quali strade, piazze e slarghi, aree verdi pubbliche, fontane, forni, lavatoi, pavimentazioni, arredo urbano);

d) gli elementi integrativi dell'assetto insediativo, quali canali, rus, vergers, orti, giardini;

e) gli elementi di bordo e di raccordo col contesto, quali aree coltivate limitrofe, elementi naturali delimitanti, cinte daziarie, strade e percorsi di connessione con gli insediamenti

produttivi o abitativi legati al nucleo, linee e punti di accesso, punti panoramici, aree di pertinenza visiva.

5 La pianificazione locale deve assicurare il rigoroso restauro di tutti gli elementi di specifico intrinseco valore ed evitare ogni alterazione degli elementi contestuali che ne possano pregiudicare la leggibilità o il significato; deve pertanto escludere, anche negli edifici e manufatti privi di intrinseco valore ma in diretto rapporto visuale con tali elementi, le contraffazioni tipologiche o stilistiche, l'introduzione di elementi e materiali estranei alle specifiche tradizioni e regole architettoniche locali (quali ad esempio, i rivestimenti in legno o in pietra, le grondaie o i pluviali in acciaio inossidabile), gli interventi mimetici e i camuffamenti (quali i finti rascard), l'arredo urbano con materiali e prodotti estranei alle tradizioni e alle regole locali ed incoerenti con l'ambiente storico; deve inoltre precisare la definizione di ristrutturazione edilizia legislativamente data e garantire che gli edifici soggetti a ristrutturazione edilizia e posti nelle espansioni del nucleo storico debbano avere caratteri edilizi coerenti con quelli dell'adiacente nucleo.

6 L'individuazione degli elementi di intrinseco valore da operarsi in sede di pianificazione locale ai sensi dei commi 2 e 3, tiene conto dei vincoli stabiliti ai sensi della legge n. 1089 del 1939, e concorre alla formazione dei relativi elenchi di beni tutelati.

7 La specificazione della disciplina di cui alle presenti norme in sede di pianificazione locale deve tenere conto dei caratteri e delle qualità intrinseche degli agglomerati quali emergono dalle valutazioni operate in sede di formazione del PTP nonché dagli studi specifici della struttura regionale competente in materia di beni culturali, e da eventuali altre ricerche in particolare relative:

a) alla peculiarità della giacitura orografica (di cresta, di vetta, di mezza costa, di piana, ecc.);

b) alla originalità, chiarezza, antichità, complessità e rappresentatività (storica e/o tipologica) dell'impianto storico;

c) alla omogeneità, coerenza, unitarietà dell'edificato (in termini di struttura, di tipologie edilizie, di caratteri stilistici e di materiali);

d) alla presenza di edifici e manufatti di intrinseco valore storico, artistico, documentario o di tradizione (torri, castelli, caseforti, chiese, cappelle, oratori, ospizi, alberghi, forni, mulini, rascard, canali, rus, ecc.);

e) alla presenza di edifici e manufatti tipologicamente coerenti e rappresentativi di un'epoca, di una valle o di un evento storico;

f) all'interesse, significatività e rappresentatività degli spazi pubblici (strade, piazze, luoghi d'incontro e d'attività collettive);

g) allo stato di conservazione, di leggibilità e di fruibilità dei nuclei in complesso e di singole parti caratterizzate;

h) all'assenza o scarsa incidenza di elementi alteranti, fattori di degrado o di detrazione visiva.

8 La specificazione della disciplina di cui alle presenti norme in sede di pianificazione locale deve altresì tenere conto dei caratteri e delle dinamiche dei rispettivi contesti socioeconomici, territoriali e paesistici, anche alla luce delle determinazioni per i sistemi ambientali e nel rispetto degli elementi relazionali; in particolare, nel sistema delle aree naturali, nel sistema dei pascoli, nel sistema boschivo, nel sistema fluviale - salvo motivate eccezioni - deve essere escluso ogni intervento di completamento, ampliamento o espansione degli agglomerati e dei nuclei esistenti, che non riguardi fabbricati e manufatti di servizio strettamente necessari per le attività inerenti all'uso e alla conduzione degli alpeggi o per le attività forestali, da realizzarsi con tipologie, materiali e dimensioni coerenti con quelle in atto; gli interventi di adeguamento funzionale - anche, ove previsto dal PTP, per le esigenze inerenti alle attività di tipo naturalistico - possono peraltro prevedere modesti incrementi volumetrici e di altezza, purché su edifici o strutture privi di intrinseco interesse.

9 Per la leggibilità e la riconoscibilità degli agglomerati, deve essere escluso ogni intervento che comporti alterazioni dei margini edificati evidenziati nelle schede delle unità locali e riconosciuti di rilevante interesse paesistico in sede di pianificazione locale; ovvero edificazioni o significative trasformazioni - eccezion fatta per gli interventi di ripristino o di riqualificazione con riduzione di volumi o ingombri esistenti - nelle aree di pertinenza visiva circostanti gli agglomerati, individuate negli strumenti urbanistici.

10 Con riferimento ai caratteri storici strutturali, gli agglomerati sono distinti nelle seguenti classi di decrescente complessità che, ad eccezione delle strutture di cui alla lettera f), sono evidenziate nelle tavole del PTP:

a) centro storico di Aosta: è l'area contenuta dalla "città romana" e dalle aree edificate e non, formanti, con la prima, compagine urbana coerente e unitaria, comprese le parti di recente trasformazione, secondo quanto definito dal PRGC;

b) bourg: è il nucleo dotato di una struttura edilizia e urbanistica densa e pianificata, appoggiata su un asse viario principale e dotata, nel medioevo, di un sistema di chiusura e di difesa (cinta muraria, porte, torri, castello o casaforte) e di una zona franca periferica;

c) ville: è il nucleo di concentrazione della popolazione nel medioevo, spesso caratterizzato da una struttura parcellare ordinata, centro principale di una residenza signorile o di una comunità particolarmente rilevante;

d) village: è il nucleo di concentrazione della popolazione, con almeno una decina di costruzioni alla fine del XIX secolo, caratterizzato dalla presenza di edifici comunitari e da una struttura parcellare non ordinata, eccetto che nel caso di impianto su una importante via di comunicazione;

e) hameau: è il nucleo di minor dimensione, con struttura parcellare più o meno agglomerata, di formazione familiare o relativo ad utilizzazioni stagionali o marginali del territorio; f) altre strutture insediative aggregate: quartieri operai, villaggi minerari, aree edificate d'interesse storico-culturale, prive di carattere di centralità. ...

....13 Per le villes, oltre alle azioni volte a ristabilirne equilibrati rapporti col contesto rurale, l'indirizzo stabilito dal PTP richiede in particolare:

a) interventi sulle trame di riferimento, quali strade e percorsi, canali, rus, reti tecnologiche, con particolare attenzione per le connessioni coi villages e gli hameaux storicamente connessi;

b) una disciplina organica di tutto il centro, articolata secondo la varietà dei tipi edilizi, delle qualità intrinseche e dello stato di conservazione; tale disciplina non potrà - salvo motivate eccezioni - prevedere interventi di ristrutturazione urbanistica quali definiti dall'articolo 31 della legge n. 457 del 1978, se non in ambiti privi di intrinseco interesse, nel quadro di piani urbanistici di dettaglio; limitati interventi di completamento potranno tuttavia essere previsti nelle aree di bordo o periferiche non rilevanti dal punto di vista paesistico o funzionale per i rapporti col contesto.

14 Ai villages e agli hameaux si applicano gli indirizzi di cui al comma 13; particolare attenzione deve peraltro essere rivolta, in sede di pianificazione locale, al rapporto col contesto agricolo e naturale (accessi e sentieri, orti e prati falciati, bordi di terrazzo, ruscelli, ecc.) e all'unitarietà dei nuclei, data la loro dimensione generalmente modesta (orientamento dei fabbricati e dei tetti, materiali, tipologie edilizie, ecc.); i piani urbanistici locali, generali o di dettaglio, dovranno pertanto escludere -salvo motivate eccezioni - interventi trasformativi che implicino nuove edificazioni, se non per completamenti e limitate espansioni nelle aree di bordo, rigorosamente coerenti con le regole organizzative, tipologiche e costruttive delle unità edilizie caratterizzanti....

si evidenzia che gli interventi previsti dalla normativa in esame risultano coerenti con gli indirizzi sopraccitati con riferimento, in particolare:

- alla riqualificazione del nucleo nel suo complesso;

- al miglioramento degli attestamenti veicolari, e della fruizione della viabilità e spazi pedonali;
- alla conservazione e al restauro degli edifici di pregio, al divieto di introdurre degli elementi e materiali estranei alle tradizioni locali e di contraffazioni tipologico-stilistiche.

La sottozona Ae18* ricade per la sua totalità in un "Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato", i cui indirizzi dell'art. 15 delle Norme di attuazione del PTP recitano:

1 Nel sottosistema a sviluppo integrato del sistema insediativo tradizionale l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla riqualificazione (RQ) del patrimonio insediativo e del relativo contesto agricolo, per usi ed attività agroforestali e inerenti alla conduzione degli appeggi (A) ed abitativi (U); sono inoltre ammessi interventi:

a) di riqualificazione (RQ), per usi e attività di tipo: S;

b) di trasformazione (TR1), per usi e attività di tipo: U1; U2;

c) di trasformazione (TR2), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: U1; U2, limitatamente a infrastrutture ricettive e di servizio.

2 I PRGC precisano le determinazioni di cui al comma 1, applicandole in modo differenziato alle varie parti del sottosistema di cui al presente articolo, in relazione alle rispettive specificità e tenuto conto degli indirizzi di cui al comma 3.

3 Nel sottosistema di cui al presente articolo:

a) le espansioni dei nuclei esistenti devono evitare di trasformare aree agricole dotate di maggiore capacità di uso e boscate, di provocare la saldatura tra i nuclei stessi e, comunque, devono rispettare le determinazioni di cui alle lettere d) ed e); le espansioni anzidette, ivi compresi i completamenti devono, inoltre, essere coerenti con la struttura morfologica di rispettivi nuclei sotto il profilo:

1 dell'adattamento: i movimenti di terra non devono modificare percettibilmente i precedenti profili;

2 della leggibilità: i lotti edificati devono sottolineare le particolarità dell'assetto vegetazionale e del frazionamento agrario;

b) gli edifici ad uso agricolo, devono essere localizzati in adiacenza ai nuclei o ai margini delle aree agricole libere;

c) devono essere promosse la conservazione, il mantenimento, la restituzione o, ove necessario, la riqualificazione della struttura storica dei nuclei insediativi, dei beni isolati, dei percorsi storici, in particolare di quelli evidenziati nelle tavole di piano, e dei segni emergenti del paesaggio agrario di rilevante interesse storico-culturale;

d) devono essere evitati gli interventi che possono pregiudicare la continuità e la fruibilità delle relazioni fisiche, funzionali e visive tra gli elementi suddetti;

e) ogni intervento a contenuto trasformativo (TR1 e TR2) riguardante l'espansione dei nuclei esistenti, ivi compresi i completamenti, deve essere coerente con la struttura storica, sotto il profilo:

1 del dimensionamento: le espansioni dei nuclei devono avere carattere marginale rispetto alla dimensione complessiva del nucleo storico;

2 della localizzazione: le espansioni e i completamenti devono di regola realizzarsi a monte di nuclei, di preferenza negli ex-seminativi, ed aderire alla loro configurazione, senza snaturarla;

3 della tipologia: le nuove costruzioni devono uniformarsi, per altezza, giacitura, orientamento, alle tipologie preesistenti

si evidenzia che gli interventi previsti dalla normativa in esame risultano coerenti con gli indirizzi sopraccitati con riferimento, in particolare:

- l'intervento non pregiudica la continuità e la fruibilità delle relazioni fisiche, funzionali e visive;

- gli interventi ammessi tendono a riqualificare le aree degradate e a recuperare le strutture edilizie storiche, per l'insediamento di attività abitative;
- gli eventuali completamenti di strutture edilizie esistenti hanno carattere marginale rispetto alla dimensione complessiva del nucleo storico.
- VINCOLI

IL territorio interessato dalla presente normativa è gravato dai vincoli seguenti, come evidenziato nella Tavola 3-*"Carta dei vincoli: paesaggistici e idrogeologici: 1:5000"*

a) vincolo ai sensi del D.L. recante il "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO", ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, la sottozona Ae18* ricade in area di specifico interesse paesaggistico, ambientale, culturale, archeologico: in particolare area di bellezza panoramica (art. 136 d.l. 42/2004 e s.m.i.) e ricade nella fascia di rispetto del torrente Arsy (art. 142 d.l. 42/2004 e s.m.i.);

b) vincolo ai sensi dell'art. 10 del D.L. recante il "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO", ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137,

Échevennoz-Dessus , monumenti

. nessuno;

Échevennoz-Dessus , documenti

. fontana pubblica, costituita da una vasca in cemento stampato con stemma su un fianco: Échevennoz-Dessus (scheda n. 15). La fontana insiste sul mappale anticamente occupato dal forno del villaggio;

c) vincolo ai sensi della Legge 20 GIUGNO 1877, n. 3917, la sottozona Ae18* risulta soggetta al vincolo di cui alla legge 20 giugno 1877, n. 3917, in quanto interamente situata sopra alla quota di m 700 s.l.m., vale a dire sopra la fascia vegetazionale del castagno, per cui ai fini della concessione per le eventuali infrastrutture è necessario il nulla-osta del Corpo Forestale Regionale.

d) F1, F2 e F3 per frana la sottozona Ae18* ricade in un comprensorio sottoposto alle disposizioni di cui alla parte III del d.lgs 22 gennaio 2004, n. 41, ed è interessato da ambiti inedificabili (terreni sede di frana: fasce F1, F2 e F3 della legge regionale 6 Aprile 1998, n. 11, art. 35).

e) A, B e C per inondazione la sottozona Ae18* ricade in un comprensorio sottoposto alle disposizioni di cui alla parte III del d.lgs 22 gennaio 2004, n. 41, ed è interessato da ambiti inedificabili (terreni a rischio di inondazione: fasce A, B, C parte, della legge regionale 6 Aprile 1998, n. 11, art. 36).

La normativa in oggetto è stata studiata nel rispetto della normativa a tutela degli ambiti inedificabili, compatibilmente alla disciplina d'uso.

A1.3 Inquadramento dei valori paesaggistici, naturalistici, monumentali ed archeologici

I valori paesaggistici e naturalistici

Il territorio oggetto di studio è ubicato sulla sinistra orografica del torrente Arsy a quota di 1264 mslm, con esposizione prevalente nord-est .

E' caratterizzato dalla presenza di viabilità storica, la sistemazione storica del territorio con terrazzamenti è in parte ancora leggibile.

Il nucleo è stato oggetto di schedatura da parte dell'architetto Claudine Remacle in seno al censimento dell'architettura rurale promosso dalla Soprintendenza per le attività e i beni culturali.

Le date, incisioni o elementi storici rilevati sugli edifici e manufatti, di seguito elencate, caratterizzano e collocano temporalmente l'edificato storico:

- 1809, 1811 (cfr. scheda n. 1);
- 1807 (cfr. scheda n. 2, 11);
- 1813 (cfr. scheda n. 3);
- 1797 (cfr. scheda n. 5);

Presenza archi lapidei (cfr. schede nn. 1, 2, 5, 6, 7 e 11);

La sottozona Ae18* ricade in area di specifico interesse paesaggistico, ambientale, culturale, archeologico: in particolare area di bellezza panoramica visuale sulla Grande Rochère, (art. 136 d.l. 42/2004) per effetto del decreto ministeriale 22 dicembre 1965, in GU n. 15 del 19 gennaio 1966;

A2 AMBIENTE ANTROPICO NELL'AMBITO INTERESSATO E CONFRONTO CON LA SITUAZIONE COMUNALE

A2.1 Analisi della popolazione e delle attività economiche

Il comune di Étroubles

La popolazione residente in famiglia all'ultimo censimento generale della popolazione assomma a 434 unità (quella per stato civile assomma a 439 unità, di cui 5 in due convivenze) è inferiore alla popolazione presente (451 unità), in armonia con situazione nella Regione, in cui la popolazione presente è costantemente superiore a quella residente; ciò testimonia la rilevanza turistica del territorio di Étroubles.

A differenza di altre situazioni locali, il Borgo di Étroubles presenta ancora attrattività residenziale, atteso che in esso risiedono 243 unità, pari a poco meno della metà dell'intera popolazione residente.

Gli esiti del censimento sopra richiamato evidenziano, tra gli altri dati, i seguenti:

- . indice di dipendenza¹ 48,81%, a fronte del 47,33% nella Regione;
- . indice di vecchiaia² 121,54%, a fronte del 148,63 nella Regione;
- . anziani per un bambino³ 2,47, a fronte di 3,52 nella Regione;
- . popolazione residente con 75 anni e più 8,88% (nella Regione l'8,62%), di cui il 74,36% costituito da donne;
- . popolazione residente con più di 85 anni e più 2,51% (nella Regione 2,29%), di cui l'72,73% costituito da donne;
- . popolazione residente con meno di 5 anni 5,92% (nella Regione il 4,54%);
- . delle 207 famiglie censite, risultano:
 - .. 85 (41,07%) con un componente, a fronte del 34,85% nella Regione;
 - .. 57 (27,54%) con due componenti, a fronte del 29,04% nella Regione;
 - .. 33 (15,95%) con tre componenti, a fronte del 19,22% nella Regione;
 - .. 24 (11,60%) con quattro componenti, a fronte del 13,68% nella Regione;
 - .. 8 (3,84%) con cinque componenti, a fronte del 2,66% nella Regione;
 - .. 0 (0,00%) con sei o più componenti, a fronte dello 0,55% nella Regione.

1 Rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione da 15 a 65 anni.

2 Rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione di 65 anni e più e a denominatore quella di 0-14 anni.

3 Rapporto avente a numeratore il numero di persone di 65 anni e più e a denominatore il numero di persone con meno di 6 anni.

Il numero medio dei componenti le famiglie risulta di 2,10 a fronte di 2,24 nella Regione.

Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo, è da rilevare che più del 40% delle famiglie (che è valore nettamente superiore alla media regionale, la quale si attesta a poco meno del 35%) sono costituite da un solo componente e poco meno del 70% sono costituite di uno o due componenti;

. popolazione straniera residente 2,50% della popolazione residente totale (nella Regione 2,20%), di cui poco meno di 2/3 maschi;

. gli indici di conseguimento⁴ dei diplomi di scuola media superiore presentano valori inferiori alla media regionale, precisamente:

.. nella classe di età 19 anni e più, 28,65% (nella Regione 29,44%), con prevalenza (più 2,5 punti) dei maschi sulle femmine;

.. nella classe di età 19-34 anni, 46,09% (nella Regione 50,46), con netta prevalenza (più 13 punti) delle femmine sui maschi;

.. nella classe di età 35-44 anni, 40,35% (nella Regione 36,03%), con netta prevalenza (più 10,5 punti) dei maschi sulle femmine.

I dati relativi agli occupati per classi di età e attività economica, di cui al prospetto che segue, evidenziano:

.. la "debolezza", in agricoltura, delle classi di età fino a 29 anni;

.. la "forza", nelle tre attività (agricoltura, industria e altre attività), della classe di età 30/54 anni;

.. la prevalenza dell'occupazione maschile nell'industria;

.. la prevalenza dell'occupazione femminile nelle altre attività;

.. la sostanziale equivalenza dell'occupazione maschile e femminile nell'agricoltura;

.. la quasi totale assenza di femmine nell'occupazione industriale.

	15/19	20/29	30/54	55 e più	tot
agricoltura	0	3	21	5	29
	(0,00%)	(10,35%)	(72,40%)	(17,25%)	(100%)

⁴ Rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione della classe di età interessata, che ha conseguito almeno un diploma di scuola media superiore della durata di quattro o cinque anni, e a denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.

industria	0	12	14	1	27
	(0,00%)	(44,45%)	(51,84%)	(3,71%)	(100%)
altre attività	1	41	95	7	144
	(0,70%)	(28,48%)	(65,95%)	(4,87%)	(100%)

	maschi	femmine	totale
agricoltura	16 (13,80%)	13 (15,48%)	29
industria	26 (22,42%)	1 (1,20%)	27
altre attività	74 (63,78%)	70 (83,32%)	144
Totali	116 (58,00%)	84 (42,00%)	200

Paiono di interesse i tassi seguenti, di cui risultano sostanzialmente allineati con quelli a livello regionale i tassi di attività, occupazione e disoccupazione generale, ma nettamente inferiore alla media regionale il tasso di disoccupazione giovanile:

- . tasso di attività⁵ 56,15%, nella Regione 54,15%;
- . tasso di occupazione⁶ 53,48%, nella Regione 51,25%;
- . tasso di disoccupazione⁷ 4,76%, nella Regione 5,36%;
- . tasso di disoccupazione giovanile⁸ 4,00%, nella Regione 16,07%.

La popolazione residente presenta un costante declino nel periodo di tempo compreso tra il 1955 (551 unità) e la fine degli anni 90 (413 unità), durante il quale si "perdono" 138 abitanti; dal 2000

5 Rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.

6 Rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.

7 Rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età.

8 Rapporto percentuale avente al numeratore i giovani delle classe di età 15/24 anni in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età.

si verifica una inversione di tendenza, con leggera costante ripresa, che consente di contare 475 residenti al 31 dicembre 2005. Tale recupero nel sessennio 2000-2005, conseguito, essenzialmente, al saldo migratorio costantemente positivo (complessivamente + 53 unità) e al saldo naturale più contenuto, ma complessivamente pure positivo (+ 8 unità), analogamente a quanto verificato nella comunità montana di appartenenza.

Al 31 dicembre 2004 risultavano 223 famiglie, 2 convivenze, con 5 residenti, e 472 residenti totali.

All'ultimo censimento generale della popolazione (2001) risultano 200 occupati, di cui il 14,50% in agricoltura, caccia e silvicoltura (4,80% nella Regione), il 13,50% nell'industria (26,43% nella Regione) e il 72,00% nelle altre attività (68,77% nella Regione, ma dal corrispondente censimento dell'industria e servizi risultano soltanto 116 addetti o posti di lavoro, pari a 26,4 addetti ogni 100 residenti contro 42,7 addetti nella Regione. Gli addetti o posti di lavoro costituiscono il 58% degli occupati, contro il 95,79% nella Regione. In altri termini, i posti di lavoro presenti alla detta data nel territorio di Étroubles non sono sufficienti a soddisfare la domanda interna.

Il tasso di occupazione⁹ (200/374) è pari al 53,48%, di poco più di due punti percentuali superiore all'omologo tasso regionale.

L'hameau di Échevennoz-Dessus

L'hameau di Échevennoz-Dessus è abitato da 27 persone residenti (14 famiglie), oltre ad alcuni abitanti fluttuanti delle seconde case e ai turisti occasionali del B&B in atto.

Vi sono due fabbricati abbandonati o disabitati: il nucleo storico è stato in parte ristrutturato e in parte in corso di ristrutturazione; ospita 14 famiglie.

Vi sono due fabbricati in corso di ristrutturazione: uno ospiterà una seconda casa, l'altro dei mini appartamenti collegati all'attività ricettivo-turistica del B&B.

Le famiglie risiedono tutto l'anno nella frazione, ma sono occupati altrove ad eccezione di coloro che gestiscono l'attività turistico-ricettiva.

La Superficie abitabile lorda ricavabile all'interno dei volumi esistenti, tra popolazione residente e fluttuante, esclusi i bassi fabbricati e gli edifici già occupati da residenti è pari a 2.119 mq e quindi potenzialmente sono insediabili nell'hameau di Échevennoz-Dessus, ai sensi della Del. C.R. del 24/03/99 n. 517/XI, paragrafo *M. Insediabilità del prg*, ulteriori 52 persone circa, vale a dire 40 mq lordi per abitante.

⁹ Rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.

Analisi delle attività economiche

Il comune di Étroubles

All'ultimo censimento generale della popolazione, gli occupati per sezioni di attività (in valore assoluto, in percentuale sull'insieme degli occupati, con raffronto, per alcuni casi, con le analoghe percentuali regionali) risultano:

- . agricoltura, caccia e silvicoltura, 29 (14,50%, nella Regione 4,76%);
- . pesca, piscicoltura e servizi connessi, 0;
- . estrazione di minerali, 0;
- . attività manifatturiere, 10 (5,00%, nella Regione 12,45%);
- . produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, 2 (1,00%);
- . costruzioni, 15 (7,50%, nella Regione 12,53%);
- . commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa, 24 (12,00%);
- . alberghi e ristoranti, 25 (12,50%, nella Regione 7,98%);
- . trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, 10 (5,00%);
- . intermediazione monetaria e finanziaria, 6 (3,00%);
- . attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali, 10 (5,00%);
- . pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria, 41 (20,50%);
- . istruzione, 9 (4,50%);
- . sanità e altri servizi sociali, 11 (5,50%);
- . altri servizi pubblici, sociali e personali, 7 (3,50%);
- . servizi domestici presso famiglie e convivenze, 0;
- . organizzazioni e organismi extraterritoriali, 1 (0,50%).

Tali dati occupazionali e il confronto di alcuni di essi con i corrispondenti dati regionali nonché la costante preminenza della popolazione presente rispetto a quella residente evidenziano il discreto ruolo turistico del Comune pure nell'ambito di una realtà ancora sostanzialmente rurale.

Al censimento dell'industria e servizi risultano 46 unità locali, con 116 addetti, di cui :

- . 7 senza addetti;
- . 13 con 1 addetto;
- . 12 con 2 addetti;

- . 8 con 3/5 addetti;
- . 3 con 6/9 addetti;
- . 3 con 10/15 addetti;
- . 0 con 16/19 addetti e più.

Le unità locali senza o con 1 addetto costituiscono il 43,58% del totale, quelle con 6/9 addetti e 10/15 addetti ne costituiscono, complessivamente, il 13,05%, ma dispongono del 45,69% (53) del totale degli addetti (116).

L'hameau di Échevennoz-Dessus

Il villaggio è ubicato nelle strette vicinanze dell'abitato di Étroubles, quindi è pensabile un possibile insediamento di altre residenze permanenti. Le occupazioni dei potenziali residenti potrebbero arrivare fino ad Aosta, in quanto lo spostamento giornaliero risulta accettabile in termini di distanze e tempi di percorrenza medi.

La normativa è diretta anche alla sistemazione, degli edifici abbandonati che hanno anche una valenza storica e la riqualificazione di quelli in atto.

A2.2 Analisi dei servizi e delle infrastrutture variante ANAS

Il comune di Étroubles

Rete stradale. Il territorio comunale è percorso, da sud-est a nord-ovest, dalla strada statale n 27 del Gran San Bernardo, che adduce al Tunnel e al Colle omonimi e, quindi, nel Vallese. Tale strada interferisce con gli insediamenti sviluppati ai suoi margini, in quanto è percorsa, prevalentemente, da traffico internazionale turistico e commerciale, ma, al tempo stesso, su di essa si affacciano diversi strutture di servizio (svolgendo, pertanto, anche funzioni di strada urbana) e costituisce la struttura portante della viabilità locale, che assicura, ancora oggi, come nel passato, la funzionalità dei collegamenti interni al territorio attraversato e tra il territorio medesimo e la restante parte della Valle d'Aosta e, oltralpe, con il Vallese.

La rete stradale carrabile comunale ha sviluppo di circa Km 15,00, al netto della statale 27, che misura Km 3,80. Le sezioni stradali della rete in argomento variano da un minimo di circa metri 4,00 a un massimo di circa metri 5,50 della statale, più marciapiedi, e dell'intervento in corso di esecuzione relativo alla variante ANAS che bypassa gli abitati di Etroubles e Saint-Oyen.

Tra gli interventi più recenti e qualificanti per le interrelazioni tra gli insediamenti serviti e per la sicurezza stradale, si ricordano,:

- . la razionalizzazione della tratta della statale 27 che interessa il territorio comunale, con miglioramento delle sue interrelazioni funzionali con Échevennoz e il Capoluogo, mediante la realizzazione, rispettivamente, di una variante su viadotto (che ha eliminato il traffico di attraversamento di detta frazione, pure a fronte di opere che si inseriscono faticosamente nel contesto ambientale) e un paravalanghe (che ha migliorato la sicurezza stradale) e dell'ampliamento del ponte sull'Artanavaz e dei tornanti adiacenti al Capoluogo, con netto miglioramento del grado di sicurezza dei pedoni, mediante la realizzazione di adeguati marciapiedi in una delle tratte più critiche della

statale; ciò, pure in attesa della realizzazione della variante radicale al tracciato della 27, che interesserà i territori di Étroubles e Saint-Oyen;

. il miglioramento dell'imbocco, dalla statale 27, della strada comunale Étroubles–Allein-Doues;

. il nuovo collegamento stradale dell'area civica, scolastica e religiosa, dalla statale 27, poco prima del ponte sull'Artanavaz, per valorizzare il Capoluogo, anche mediante l'attuazione della zona a traffico limitato.

Aree di parcheggio. Le aree pubbliche di parcheggio ammontano a 26, con capacità di parcheggio pari a 187 autovetture. Di tali aree, 6, capaci di ospitare 48 autovetture, sono ubicate in destra orografica, e 20, capaci di ospitare 139 autovetture, sono ubicate in sinistra orografica; la capacità media di parcheggio di tali aree è pari a 6,68 autovetture.

Sono state realizzate di recente, in sinistra orografica, nei pressi della Casa Comunale, 2 aree di parcheggio, di cui una al coperto, capaci di ospitare, complessivamente, 14 autovetture, e in destra orografica, in località Vorpellière, un'area di sosta per camper capace di ospitare 8 automezzi.

Le aree di parcheggio esistenti sono di seguito elencate, distinguendo quelle in sinistra da quelle in destra orografica, con le relative numerazione, denominazione e capacità di parcheggio.

Aree di parcheggio in sinistra orografica

<i>numerazione</i>	<i>denominazione</i>	<i>capacità di parcheggio</i>
1	Éternod-Dessus 1	5
2	Éternod-Dessus 2	2
4	Éternod-Dessous	3
5	Prailles-Dessus/Le Bezet	7
7	Prailles-Dessous	8
8	Ex latteria/scuola di Prailles	3
9	Veyaz-de-Cerisey	3
11	Veyaz	3
12	Pallais-Dessus	4
14	Pallais-Dessous	13
15	La Collère	3
18	Vachery/Échevennoz-Dessus	6
19	Della Cappella	3
20	Vachery/Échevennoz-Dessous	7

22	Tornante	17
24	Area Sportiva	25
25	Piazza Chanoux	9
26	Piazza Viglino	4
27	Chiesa	4
28	Casa Comunale/scuola	10

Aree di parcheggio in destra orografica

<i>numerazione</i>	<i>denominazione</i>	<i>capacità di parcheggio</i>
33	Beau Sejour	15
35	Cimitero	3
37	EMPAIA	3
38	La Lavanche	4
39	Échevennoz-Dessous	8
46	Chez-les-Blanc-Dessus	15

Sanità e assistenza. Un medico di base con ambulatorio nel Borgo; asilo nido in una struttura ubicata in comune di Saint-Oyen, di proprietà del comune medesimo, gestita da "tate familiari" ai sensi della l.r. 44 del 1998, art. 6, comma 1, lettera c); farmacia nel Borgo; microcomunità per anziani e centro diurno ubicati in comune di Saint-Oyen.

Sicurezza. È stato predisposto il Piano comunale di protezione civile, che dispone in ordine alla composizione del Centro operativo comunale e agli aspetti territoriali seguenti: strutture di ricettività; magazzini di raccolta; aree di attesa della popolazione; aree di ricovero; aree ammassamento bestiame; smistamento soccorritori; ammassamento soccorritori; detentori risorse; aree atterraggio/decollo elicotteri.

Radiotelecomunicazione. La comunità montana Grand-Combin ha in corso di definizione il "piano" di cui all'art. 32 della l.r. 11 del 1998 e successive modificazioni, al cui rispetto è soggetta l'installazione delle strutture per le radiotelecomunicazioni nel territorio di competenza. Il Comune è orientato alla individuazione di un unico sito ubicato in destra orografica, a sud-est dell'impianto cimiteriale.

Istruzione. La scuola materna è ubicata nel Borgo, nella stessa struttura della Casa Comunale, ed è a servizio, altresì, degli utenti dei comuni di Saint-Rhémy-en-Bosses e di Saint-Oyen. La scuola elementare è ubicata in comune di Saint-Rhémy-en-Bosses ed è a servizio, altresì, degli utenti dei comuni di Saint-Oyen e di Étroubles. Tali servizi sono erogati in base ad apposita convenzione tra i detti tre comuni. La scuola media è ubicata in comune di Gignod, località Chez Roncoz, in convenzione, in via di definizione, con la comunità montana Grand Combin.

Cultura. Biblioteca, con spazi museali, al n. 1 della statale 27; spazi espositivi, ubicati nel Borgo, nelle ex latteria ed ex centralina idroelettrica Bertin, con esposizione delle attrezzature e mezzi d'opera relativi alle pregresse attività, e spazi per mostre temporanee; sala polivalente, in località Ila, in via di riattrezzamento, quale luogo di incontri e dibattiti.

Presenta particolare rilevanza il "museo all'aperto" costituito di 18 opere d'arte contemporanea, che qualificano e valorizzano il Borgo in cui sono diffuse; alla sua gestione provvede l'associazione ARTETROUBLES.

Ricreazione. Aree verdi attrezzate: in località Ila, con laghetto; nel Borgo, a monte della Casa Comunale, anche a servizio della scuola materna adiacente; percorso-vita, sviluppato nella pineta, ai margini del torrente Artanavaz, che unisce Étroubles a Saint-Oyen; tale percorso, durante la stagione invernale, è "battuto" quale percorso di sci nordico fino all'area di partenza degli impianti di risalita, in comune di Saint-Rhémy-en-Bosses; percorsi su neve con "racchette", nelle località Prailles, Éternod e Campeggio Tunnel; spazio per "batailles" di "modzon" e "reine", in località Ila; sala polivalente con attrezzature per calcetto, pallacanestro, pallavolo e "fitness", in località Ila.

Inoltre, il territorio comunale è percorso dalle alte vie n. 1 e n. 3 e dal Tour des Combins. Detti percorsi escursionistici risultano riuniti in unico tracciato dal confine comunale con Ollomont a est, Col-de-Champillon (m 2709 slm), fino a Ponteilles-Damon (m 1991 slm), dove l'alta via n. 3 sale in sinistra del Menovy, che attraversa alla quota di circa m 2243, passa per Tza-de-Menovy, per ridiscendere in destra del torrente medesimo e riunirsi all'alta via n. 1 e al Tour des Combins poco prima di attraversare il confine comunale con Saint-Oyen, alla quota di circa m 1790 slm. Dalla località Ponteilles-Damon l'alta via n. 1 e il Tour des Combins scendono uniti in sinistra del Menovy, che attraversano alla quota di circa m 1621 slm, passano da Le Bezet e, poi, per i due Éternod prima di riunirsi con l'alta via n. 3.

Sport. In località Ila, sono disponibili gli impianti all'aperto seguenti: uno per il gioco del calcetto; due per il gioco del tennis; uno per il gioco di pallacanestro/pallavolo, pavimentato; uno per il gioco della pallavolo, in erba; tre per il gioco delle bocce; sei per il gioco della pétanque.

Commercio. Sono attivi: tre esercizi di vicinato, alimentari e non alimentari, in sinistra orografica (Borgo e sue immediate vicinanze); un esercizio di vicinato per soli alimentari in destra orografica (località Vorpellière), un distributore di carburanti al margine della statale 27, all'altezza del Capoluogo.

Ricettività. Una discreta dotazione di strutture ricettive è distribuita sia in destra sia in sinistra orografica, precisamente:

. in destra orografica, un albergo (tre stelle, 30 camere e 59 letti) e un camping (due stelle, 90 piazzole, 245 persone) in località Vorpellière; un "dortoir" (3 camere, 11 letti) e un bar-ristorante a Échevennoz; un affittacamere (4 camere, 10 letti) e un B&B a Échevennoz-Dessus; un B&B a Chez-Les-Blanc-Dessous;

. in sinistra orografica, un albergo (tre stelle, 15 camere e 30 letti) e una casa per ferie (ricettività pari a 70 persone) nelle immediate vicinanze del Borgo; un B&B e tre bar-ristoranti, nel Borgo; un bar-ristorante, in località Ila; un agriturismo a Prailles; un bar-ristorante a Vachéry.

Amministrazione. Sono presenti, oltre alla Casa Comunale, nel Borgo,: l'Azienda di Informazione e Accoglienza Turistica (AIAT), al n. 13 della statale 27; l'Ufficio Postale, nel Borgo; la Parrocchia, nel Borgo; la Banca, al n. 5 della statale 27; la Stazione dei Carabinieri, al n. 19 della statale 27; la Casermetta Forestale, al n. 3 di rue Abbé Martinet; il Cimitero, in località Vorpellière.

Infrastrutture idroelettriche. In armonia con gli indirizzi del PTP e con i trascorsi storici in materia di produzione di energia idroelettrica in sede locale, è in via di completamento una centralina idroelettrica, per iniziativa della società Étroubles-Energie, a partecipazione pubblica, sottostante a Vachery, con presa d'acqua nel Menovy, e potenza installata pari a 1,66 mw. Nell'Artanavaz, in località Vorpellière, e nel Menovy, in posizione sottostante a Vachery, la Società Cooperativa Elettrica Gignod capta acqua per l'alimentazione della propria centrale idroelettrica ubicata a Gignod, località La Clusaz, (potenza 4 mw). Il territorio comunale è percorso, in sinistra orografica, da una linea elettrica ad alta tensione (220.000 V), che si biforca in località Copet cosiccome descritto alla lettera A5.4

L'hameau di Échevennoz-Dessus

Sono presenti sul territorio le seguenti infrastrutture acquedotto, fognatura, linea elettrica, illuminazione pubblica e l'isola ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti, installata di recente nella frazione posta a valle.

Sono previste in relazione all'incentivazione al recupero del nucleo storico la valorizzazione dei fontanili pubblici e dei loro spazi di pertinenza e della viabilità pedonale mediante la ripavimentazione della viabilità interna, ora in asfalto ed inoltre la copertura del canale rendendolo fruibile con un percorso pedonale. La nuova pavimentazione sarà lapidea e l'intervento riguarderà anche il potenziamento dei sottoservizi

A2.3 – Analisi delle limitazioni di tipo antropico all'uso del suolo

Determinano limitazioni e vincoli all'uso del suolo le infrastrutture di rilievo sovralocale costituite da: l'oleodotto e relativa stazione di pompaggio; la linea elettrica ad alta tensione (220.000 V) che, con origine dalla centrale di Valpelline, si biforca nel territorio di Étroubles, in località Copet, a m 1612 slm, per proseguire con un ramo verso il Vallese, tramite il Col Occidental de Barasson, e l'altro ramo verso Avise, tramite i territori di Saint-Oyen e Saint-Rhémy-en-Bosses; la strada statale 27; ciò in relazione ai divieti connessi alle fasce di rispetto relative. Sono pure da considerare gli effetti e le relative limitazioni prodotti dalle strutture per le radiotelecomunicazioni da localizzare, nei pressi dell'impianto cimiteriale, con il "piano" di cui all'art. 32 della lr 11/1998 e smi.

Nessuna struttura ed infrastruttura di cui sopra interferisce con l'area oggetto di Normativa

A2.4 Analisi della situazione urbanistico-edilizia

Il comune di Étroubles

La disciplina urbanistica, che, seppure in parte modesta, ha determinato l'organizzazione in atto del territorio, è recata dal prg approvato della Regione nel 1983 e modificato, da ultimo, dal Consiglio comunale con deliberazione n. 28 del 2005 concernente la classificazione degli edifici e delle aree di pregio ricompresi nelle zone di tipo A. Tale organizzazione deriva, principalmente, dalla geografia dei luoghi, dall'esposizione dei versanti e dalla presenza della strada del valico del Gran San Bernardo, che ha messo in diretta relazione, già nella preistoria, questa parte della Valle d'Aosta con l'oltralpe.

Tra le opere più importanti realizzate e impostate di recente, per migliorare la sicurezza stradale e le interrelazioni tra le diverse parti del territorio e per valorizzare il Borgo, cosiccome già detto alla voce rete stradale della lettera A5.3, sono da ricordare gli interventi effettuati dall'ANAS sulla statale e quelli, in corso di realizzazione, a cura del Comune, diretti ad assicurare l'accesso all'area che fa capo alla Casa Comunale, disimpegnando completamente il Borgo.

Il censimento delle abitazioni effettuato nel 2001 evidenzia che Étroubles dispone di una "struttura" abitativa tra le più antiche della Valle d'Aosta, atteso che gli edifici abitativi costruiti prima del 1946 risultano il 72,23%, contro il 37,41% nella Regione, del complesso degli edifici abitativi. Tale aspetto è confermato dai dati relativi alle abitazioni in edifici abitativi costruite prima del 1946, che risultano il 70,80%, contro il 26,85% nella Regione, del complesso delle abitazioni in edifici abitativi. Ne deriva gli edifici abitativi costruiti dopo il 1945, che potremmo definire "moderni", sono notevolmente contenuti a fronte dei corrispondenti valori medi regionali; tale fenomeno si è protratto, quantomeno, fino al recente passato, atteso che gli edifici ad uso abitativo costruiti nell'ultimo periodo intercensuario (1992-2001) risultano il 4,55% del totale contro l'8,00% nella Regione.

Rilevano, inoltre, tra gli altri dati del detto censimento, i seguenti:

. contenute le dimensioni delle abitazioni occupate da residenti, in termini di stanze e superficie, e le relative dotazioni igienico-sanitarie:

.. prevalgono le abitazioni con tre stanze (34,15% nel Comune contro 26,70 nella Regione) a fronte della prevalenza di quelle con quattro stanze nella Regione (27,32% nel Comune contro 30,91 nella Regione);

.. la superficie media delle abitazioni risulta pari a m² 72,03 nel Comune contro m² 82,08 nella Regione;

.. il numero delle abitazioni dotate di due o più gabinetti è pari al 23,42% nel Comune contro il 26,09% nella Regione;

.. il numero delle abitazioni dotate di due o più docce o vasche da bagno è pari al 20,98% nel Comune contro il 24,73% nella Regione;

. confermano i dati relativi alle contenute dimensioni delle abitazioni occupate da residenti i seguenti:

.. superficie per occupante m² 34,03 nel Comune contro m² 36,82 nella Regione;

- .. numero di occupanti per stanza 0,63 nel Comune contro 0,61 nella Regione;
- . nella media regionale sia la superficie media delle abitazioni occupate da non residenti (m2 59,40 contro m2 59,29 nella Regione) sia il numero medio delle stanze (2,90 contro 2,92);
- . nella media regionale anche le abitazioni occupate da residenti in proprietà (65,86% nel Comune contro 65,73% nella Regione).

Si annotano, in fine, i valori seguenti.

- . edifici totali 248, di cui utilizzati 218 (87,91% nel Comune contro 86,82% nella Regione);
- . edifici a uso abitativo 198, di cui 9 (4,55%) costruiti nell'ultimo periodo intercensuario (1992-2001);
- . abitazioni in edifici a uso abitativo 493, (mediamente 2,5 abitazioni per edificio);
- . abitazioni occupate da persone residenti 205;
- . stanze totali 1539, di cui occupate 694 e non occupate 845;
- . stanze delle abitazioni in edifici a uso abitativo 1.528;
- . stanze in abitazioni occupate da persone residenti 694,
- . superficie delle abitazioni occupate da persone residenti m2 14.767

L'hameau di Échevennoz-Dessus

Vi sono due pratiche edilizie in corso relative a interventi manutentivi e/o infrastrutturanti riguardanti gli edifici individuati dalle schede nn. 2 e 5.

PARTE SECONDA

NORMATIVA DI ATTUAZIONE E COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

B DESCRIZIONE DELLE SCELTE PREVISTE, DELLE LORO MOTIVAZIONI E DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE ANCHE IN RAPPORTO A POSSIBILI ALTERNATIVE

B1 DESCRIZIONE DELLE SCELTE E MOTIVAZIONI

B1.1 Descrizione quantitativa e qualitativa delle scelte della normativa di attuazione e relative motivazioni

L'area interessata dalla normativa di attuazione in oggetto, che nel PRG del comune di Étroubles costituisce la sottozona Ae18* denominata Échevennoz-Dessus .

Échevennoz-Dessus , situato a quota 1264 m slm circa, è un piccolo aggregato rurale di impianto ottocentesco, posizionato su versante, sulla sinistra orografica del torrente Menovy, funge da cerniera tra le appendici del Bourg e gli abitati di Créton e Chez-Grange.

Il nucleo è caratterizzato dall'aggregazione di case concentrate, cioè edifici che riunivano sotto lo stesso tetto stalla al piano terreno, granaio/fienile nella parte superiore della costruzione e abitazione che può trovarsi sia al piano terreno sia al primo livello, oggi ristrutturante o fortemente rimaneggiate, da alcuni nuovi fabbricati civili, e da bassi fabbricati non sempre inseriti tipologicamente nell'ambiente.

La sottozona Ae18* oggetto di normativa di attuazione ha superficie territoriale pari a m² 4.835 e una superficie abitativa lorda pari a m² 3.929; il prg, ne prevede la valorizzazione, salvaguardia e recupero delle caratteristiche storico-ambientali.

Le scelte di fondo della normativa presente attengono alla integrazione del vigente prg alla luce:

. delle determinazioni del PTP, principalmente in ordine alla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e ambientali e agli sviluppi urbanistici, sia in forma di prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti o mediate, sia in forma di indirizzi;

. delle determinazioni in merito agli ambiti inedificabili, con particolare riferimento a quelle riguardanti i terreni sedi di frane e a rischio di alluvioni;

. delle istanze prodotte dai cittadini per fare fronte alle rispettive esigenze abitative e produttive, in quanto ritenute di interesse generale e compatibili con le determinazioni di cui ai punti precedenti.

La normativa di attuazione ha come obiettivo generale il recupero e la rivitalizzazione dell'hameau di Échevennoz-Dessus , anche mediante la ripavimentazione della viabilità interna, il potenziamento dei sottoservizi, la valorizzazione del fontanile e del suo spazio di pertinenza.

Ogni intervento eseguibile sui singoli immobili dovrà contribuire alla valorizzazione dell'immagine e alla rivitalizzazione di un nucleo rurale antico.

A tali fini, ogni intervento eccedente quello di manutenzione ordinaria – che è sempre ammesso purché riguardi edifici e manufatti legittimamente in essere – dovrà conseguire la rimozione delle strutture estranee al contesto ambientale, eventualmente addossate all'edificio interessato dall'intervento o ubicate nelle relative aree libere, nonché l'eliminazione degli elementi architettonici che risultino in contrasto con i caratteri tipologici dell'edificio medesimo.

Nell'agglomerato di interesse storico, artistico o di particolare pregio ambientale, le aree libere sono inedificabili, salva la possibilità di realizzare volumi a completamento di quelli esistenti destinati all'adeguamento degli edifici alle normative vigenti, alle esigenze igienico-sanitarie e all'adeguamento alle tipologie di zona ai sensi dell'art. 7, comma 5 e 6, delle norme di attuazione; nel sottosuolo di dette aree è inoltre ammessa l'esecuzione di infrastrutture e servizi, anche di privati.

Sui fabbricati sono ammessi interventi di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di cui all'allegato 1 alle norme di attuazione, e, ove compatibile con il carattere architettonico delle strutture edilizie preesistenti, l'ampliamento in elevazione per aumentare l'altezza netta dei piani esistenti fino al raggiungimento, per ciascun piano, di quella stabilita dall'articolo 95 della l.r. medesima.

Sono soggetti alla tutela di cui all'art. 11 del D. lgs 22 gennaio 2004, n. 42, gli edifici censiti come "documento" e "monumento". Per gli interventi da effettuare su tali immobili è necessario acquisire il parere vincolante della Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali.

Fatta salva la possibilità di eseguire piccole demolizioni funzionali all'esecuzione degli interventi di recupero sui fabbricati - ad eccezione di quelli classificati quali "documento" e "monumento", per i quali non è prevista la demolizione - anche se diroccati, sono ammessi interventi di demolizione totale solo nei casi in cui ciò sia necessario per dare esecuzione a opere dirette a eseguire infrastrutture pubbliche o a migliorarne la funzionalità.

La modificazione di destinazione d'uso è necessaria se quella in atto, in un fabbricato su cui si intende intervenire, risulta in contrasto con quelle ammesse per la zona;

Gli edifici, le parti di edifici e i bassi fabbricati che non risultino in essere legittimamente sono destinati alla demolizione.

Per quanto riguarda gli interventi specifici per le diverse categorie di immobili, la presente normativa provvede alla classificazione degli edifici e definizione degli interventi ammessi.

La classificazione puntuale dei singoli edifici ubicati nella porzione di sottozona Ae18* denominata Échevennoz-Dessus è contenuta nelle schede dei fabbricati (tavola 6) e nella carta tematica (tavola 5) in conformità a quella stabilita nel comma 8, paragrafo 5, del capo III dell'allegato A alla delibera della giunta regionale n. 418 del 15 febbraio 1999. In tali schede sono dettate ulteriori disposizioni a integrazione delle disposizioni generali e di quelle di dettaglio contenute negli articoli 3, 4, 5 e 6 delle NTA; per i casi di contrasto prevalgono quelle indicate nelle schede.

La normativa prevede anche interventi nelle aree libere della sottozona Ae18* oggetto di normativa di attuazione.

Per il recupero e la rivitalizzazione dell'hameau, sono previsti lavori di riqualificazione della viabilità interna mediante il rifacimento completo della pavimentazione mediante la posa di cubetti lapidei e l'integrazione dei sottoservizi.. Verrà posta particolare attenzione alla realizzazione delle opere d'arte, evitando l'uso di elementi che non si inseriscono armoniosamente nell'ambiente. In particolare le barriere, i pozzetti, le griglie, la segnaletica, gli arredi sono studiati in modo tali da costituire elemento caratterizzante con tipologie e materiali adeguati.

La disposizione dei punti di raccolta dei rifiuti, i fontanili, le bacheche, i punti di affissione, i punti di illuminazione costituiranno altrettanti oggetti la cui collocazione e forma sarà oggetto di studio nell'ambito di un sistema di arredo urbano.

B1.2 Confronto tra le scelte della Normativa di Attuazione e le Norme per parti di territorio e per settori del PTP

II PTP

Il Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta è stato approvato con la l.r. 10 aprile 1998, n. 13. quale piano urbanistico territoriale avente specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, ai fini e per gli effetti di cui all'art. 1bis della l. 431/1985.

Come descritto nel paragrafo A1.2 Inquadramento urbanistico (PRGC) e territoriale (PTP) e vincoli, in riferimento al PTP, la sottozona Ae18* è classificata "Hameau" ai sensi e per gli effetti dell'art. 36 delle NAPTP e ricade per la sua totalità nel "Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato".

Gli interventi realizzabili tramite l'attuazione della sottozona Ae18* denominata Échevennoz-Dessus, risultano coerenti con gli indirizzi previsti per l'anzidetto sottosistema, in quanto riguardano *interventi di riqualificazione (RQ) del patrimonio insediativo e infrastrutturale e del relativo contesto agricolo, per usi ed attività di tipo abitativo e turistico*, ai sensi degli indirizzi dettati dall'art. 15 delle Norme di attuazione del PTP.

B1.3 Confronto tra le scelte della Normativa di Attuazione e le disposizioni della legge 11

La presente normativa è stata definita in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 52 della L.R. 6 aprile 1998, n. 11, e all'allegato A) alla deliberazione della Giunta regionale n. 2514 del 26 luglio 1999.

La normativa in oggetto deve essere concertata con la Direzione regionale tutela patrimonio culturale ai sensi dell'art. 52, comma 5, della l.r. 6 aprile 1998 n. 11, in quanto gli interventi previsti vengono ad interessare ambiti tutelati ai sensi del d. lgs 22 gennaio 2004, n. 42 (ex leggi 1089/1939 e 1497/1939).

B1.4 Confronto tra le scelte della Normativa di Attuazione ed il PRGC

Le determinazioni della normativa risultano, coerenti con il prgc vigente in quanto finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'hameau nel suo complesso nonché delle sue componenti infrastrutturale ed edilizie, in armonia con le disposizioni di cui all'art. 44 delle NTA del PRG medesimo, con riferimento, in particolare:

- agli interventi ammessi sugli edifici, tenuto conto della classificazione;
- alla progettazione degli interventi.

La sottozona Ae18* ricade in un comprensorio sottoposto alle disposizioni di cui alla parte III del d.lgs 22 gennaio 2004, n. 41, ed è interessato da **ambiti inedificabili**

- (fasce F1, F2 e F3 della legge regionale 6 Aprile 1998, n. 11, art. 35; terreni a rischio di inondazione: fasce A, B, C parte, della legge regionale 6 Aprile 1998, n. 11, art. 36)).

La normativa in oggetto è stata studiata nel rispetto della normativa a tutela degli ambiti inedificabili, compatibilmente alla disciplina d'uso.

(Rif. alle Carte Prescrittive: **tav. 2m e 2p** "inquadramento urbanistico: 1:1000 e **tav. 7** Individuazione dei valori di zona").

B2 MODIFICAZIONI QUALITATIVE E QUANTITATIVE INDOTTE SULL'AMBIENTE

B2.1 Modificazioni sull'ambiente geologico, geomorfologico ed idrogeologico e relative misure di mitigazione

Modificazioni sull'ambiente geologico e geomorfologico

Gli unici interventi con possibili impatti sul suolo e sottosuolo sono costituiti dalla realizzazione di eventuali ampliamenti, e manufatti interrati.

Fase di cantiere

Per la realizzazione degli interventi di cui sopra si prevedono diverse tipologie di intervento:

- realizzazione di scavi di sbancamento per la realizzazione di eventuali componenti interrate;
- realizzazione e interrimento delle strutture;
- sistemazione del terreno.

Gli effetti sulle componenti suolo e sottosuolo si possono suddividere in:

- effetti sulla stabilità del suolo;
- produzione di materiale di risulta.

Gli interventi che comportano impatti sulle componenti suolo e sottosuolo riguardano principalmente l'esecuzione di movimenti terra in scavo e in riporto, e più in particolare:

- a) la realizzazione di sbancamenti e conseguenti possibili fenomeni di instabilità (anche in relazione alla presenza di terreni con caratteristiche scadenti);
 - b) la produzione di materiali di risulta;
 - c) la formazione di aree momentaneamente scoticate con possibili infiltrazioni di acque e interazioni con la circolazione idrica sotterranea;
 - d) la sostituzione di terreni aventi caratteristiche scadenti con materiali drenanti.
- a) L'esecuzione di eventuali sbancamenti comporta la creazione di aree momentaneamente scoticate su un tratto di versante mediamente acclive, e di conseguenza possibili fenomeni di instabilità superficiale, formazione di aree di infiltrazione preferenziale e possibili interazioni con falde idriche. L'effetto è da considerarsi:
- > **negativo**;
 - > **di media entità** (gli sbancamenti comportano profondità modeste, ma saranno realizzati in terreni a media acclività e con caratteristiche scadenti);
 - > **mitigabile** mediante gli opportuni accorgimenti in fase di scavo;
 - > **reversibile a breve termine** (si esaurisce con il termine della fase di cantiere ed il ripristino dell'area).
- b) L'asportazione dei livelli superficiali del terreno, e la loro sostituzione con materiale granulare, comporta la produzione di materiale di risulta. Considerate le caratteristiche scadenti dei materiali in oggetto, che comprenderanno limi e livelli torbosi, è poco probabile il loro riutilizzo nell'area di cantiere, e si dovrà quindi prevedere il conferimento a discarica. L'impatto risulta quindi:
- > **negativo**;

- > **di lieve entità**, in quanto si prevedono volumi di scavo modesti (circa 900 m³);
- > **non mitigabile**;
- > **non reversibile**.

Fase di esercizio

In fase di esercizio, qualora le opere siano dimensionate in modo corretto e si provveda ad un corretto ripristino delle aree non sono da prevedere impatti negativi sulle componenti suolo-sottosuolo. La bonifica dei terreni delle zone di intervento dal punto di vista della stabilità del suolo, un effetto **positivo e permanente**.

Mitigazione degli impatti negativi sul suolo

Fase di cantiere

Per quanto riguarda la mitigazione degli impatti negativi sul suolo in fase di cantiere, si suggeriscono le seguenti precauzioni:

- gli scavi dovranno essere eseguiti a tratti, provvedendo a puntellatura del terreno e degli edifici posti a valle dello scavo medesimo;
- predisporre una cunetta provvisoria per l'intercettazione delle acque a monte delle aree interessate dagli scavi;
- predisporre una tubazione drenante per l'intercettazione e l'allontanamento delle acque eventualmente rinvenute durante lo scavo;
- i materiali di risulta dello sbancamento, qualora non sia possibile il loro riutilizzo anche parziale nell'area di cantiere (formazione di rilevati,...) dovranno essere conferiti in discariche autorizzate;
- essere eseguite specifiche indagini geognostiche e di laboratorio per la caratterizzazione geotecnica dei terreni, in modo da effettuare un corretto dimensionamento delle opere di fondazione e dei rilevati;
- i reinterri dovranno essere dotati di opportuni drenaggi a terreno ed alla base, in modo da evitare l'insorgere di sovrappressioni e possibili fenomeni di instabilità.

Fase di esercizio

In fase di esercizio si dovrà:

- predisporre una rete di intercettazione e raccolta delle acque bianche per evitare fenomeni di ruscellamento incontrollato;
- provvedere all'inerbimento delle aree interessate da movimenti terra, delle scarpate, ecc, anche con idrosemina o tecniche speciali, allo scopo di evitare fenomeni di erosione superficiale. Ove necessario si dovrà provvedere anche alla protezione dei terreni mediante geojuta.

Modificazioni sull'ambiente idrogeologico

Fase di cantiere

In fase di cantiere i possibili impatti sulla componente acque sono di tre tipi:

- a) modifica del regime di circolazione delle acque superficiali, dovuto all'esecuzione dei movimenti terra ed alle conseguenti variazioni nella morfologia del terreno. Si possono quindi creare zone di ristagno o zone di ruscellamento ed erosione superficiale.
L'impatto è da considerarsi:
- > **negativo**;
 - > **di lieve entità**;
 - > **mitigabile**;
 - > **reversibile a breve termine**;
- b) modifica del regime di circolazione subsuperficiale a causa dell'esecuzione di scavi e della possibile intercettazione di falde sospese. In questo caso sono possibili effetti sia **negativi** (variazioni nella circolazione subsuperficiale, sorgenti,...) sia **positivi** (drenaggio di zone di ristagno);
- c) effetti sulla qualità delle acque: possono derivare dal contatto delle acque subsuperficiali con polveri o sostanze inquinanti, o dall'infiltrazione di acque inquinate nel sottosuolo.
L'impatto risulta:
- > **negativo**;
 - > **di media entità**;
 - > **mitigabile**, con opportune misure in fase di lavorazione;
 - > **reversibile a lungo termine**.

Fase di esercizio

In fase di esercizio, ove si provveda ad un corretto ripristino della aree, alla realizzazione di opere di regimazione delle acque superficiali, non si prevedono impatti negativi

Mitigazione degli impatti negativi sull'ambiente idrogeologico

Fase di cantiere

Oltre alle misure già descritte per la mitigazione degli impatti sul suolo durante la fase di cantiere si dovranno adottare tutti gli accorgimenti atti ad impedire da un lato il ruscellamento incontrollato delle acque superficiali o subsuperficiali intercettate nello scavo, e dall'altro l'inquinamento delle acque stesse. In particolare si dovrà:

- predisporre una cunetta provvisoria per l'intercettazione delle acque a monte delle aree interessate dagli scavi;
- predisporre una tubazione drenante per l'intercettazione e l'allontanamento delle acque eventualmente rinvenute durante lo scavo;
- evitare il contatto di polveri o sostanze inquinanti con le acque superficiali o sotterranee.

Fase di esercizio

In fase di esercizio di dovrà:

- predisporre una rete di intercettazione e raccolta delle acque bianche per evitare fenomeni di ruscellamento incontrollato.

B2.2 Modificazioni sull'ambiente agronomico, vegetazionale e faunistico e relative misure di mitigazione

Gli interventi previsti di rifacimento della pavimentazione, del potenziamento dei sottoservizi e della sistemazione dell'area limitrofa alla fontana non sottraggono terreno agricolo.

Non si prevedono, effetti significativi sulla componente faunistica.

Per la mitigazione degli impatti sulla vegetazione sarà opportuno scegliere con attenzione i siti di cantiere e deposito materiali, in modo che non portino pregiudizio a colture o vegetazione di pregio. In questo senso sarà preferibile occupare terreni incolti e prati, rispetto ad altri usi.

Limitare al massimo il calpestamento da parte dei mezzi pesanti delle aree limitrofe ai cantieri, se non strettamente necessario al raggiungimento del sito stesso.

Le NTA recano disposizioni in merito alla salvaguardia degli aspetti agro-vegetazionali da valorizzare, del tipo:

- nei prati irrigui, seminativi e giardini di privati è previsto il mantenimento degli usi in atto con possibilità di variazioni alle colture e con la manutenzione dei terrazzamenti, delle recinzioni ;
- nelle aree libere ove si trovino canali e ru per l'irrigazione, si provvederà alla loro sistemazione e recupero con tecniche che pur garantendo un uso consono alle esigenze attuali, tenga conto delle parti di pregio storico come massicciate, attraversamenti e tratti in pietra ecc. Sarà da evitare la totale cementificazione o intubamento dove non tecnicamente necessario, sarà invece permessa la copertura del tratto di ru indicato nella tavola 2p in modo da poterne fruire quale percorso pedonale.

B2.3 Modificazioni sull'ambiente antropico e relative misure di mitigazione

Dal punto di vista antropico e di viabilità, l'obiettivo principale della normativa risulta il potenziamento e la sistemazione delle aree pubbliche e di uso pubblico mediante la sistemazione della viabilità pedonale e delle aree antistante il fontanile e il potenziamento dei sottoservizi.

Il miglioramento degli spazi pubblici e di sosta favorirà il recupero dell'edificato storico e il suo utilizzo in modo permanente, porterà una valorizzazione del nucleo dal punto di vista residenziale. In quest'ottica la regolamentazione nel recupero dei fabbricati prevista nella presente normativa viene a sostegno della politica di riqualificazione e valorizzazione delle valenze storiche ed economiche .

Gli impatti negativi per l'ambiente antropizzato, sono dipendenti dalla realizzazione di interventi edilizi in generale pubblici e di privati, ivi comprese nuove infrastrutture, che determinano, durante la fase di cantiere, l'inquinamento acustico e la produzione di polveri ed emissioni gassose nel cantiere ma anche nel relativo intorno, tenuto conto, tra le altre cause, dei venti dominanti.

L'impatto complessivo è da considerarsi lieve.

Le misure di mitigazione di tipo antropico saranno minime. Sarà riservata adeguata attenzione all'organizzazione del cantiere, in modo da ridurre al minimo le interferenze ed i disagi con le attività antropiche e la residenza.

I lavori dovranno essere condotti con le necessarie cautele in corrispondenza del passaggio delle infrastrutture a rete per non arrecare danno alle stesse o provocare eccessive sospensioni delle erogazioni.

E' importante prestare molta attenzione alla fase di carico del materiale di risulta di cantiere sulle macchine operatrici, al fine di evitare spandimento dei materiali derivanti da demolizioni e scavi durante il loro trasporto, che potrebbe risultare fonte di pericolo.

B2.4 Modificazioni al paesaggio e beni culturali e relative misure di mitigazioni

Non vi è dubbio che il paesaggio subisca modificazioni a causa degli interventi previsti, e ciò non può essere evitato, sia durante l'esecuzione dei lavori e sia a regime.

Questo è inevitabile in quanto si opera sulle componenti stesse del paesaggio.

Gli interventi previsti con la presente normativa sono quelli di conseguire il recupero e la rivitalizzazione del nucleo, con la salvaguardia dei valori storico-ambientali presenti. Ciò determinerà modificazioni positive al territorio di Étroubles contribuendo alla valorizzazione dell'immagine e al recupero del nucleo antico, con il recupero di ambienti e di aree degradate.

Gli interventi previsti di ripavimentazione non verranno ad incidere in maniera determinante sulla fruizione visiva principale del sito.

Per la fruizione del paesaggio, le modificazioni si verificheranno soprattutto durante le varie fasi di cantiere, in relazione a:

- movimenti di terra, con sbancamenti di suolo, sottosuolo e ricarichi;
- scarichi idrici durante il cantiere;
- uso di ruspe, mezzi pesanti;
- scarichi in atmosfera durante il cantiere;
- viabilità interna;
- recinzione e delimitazione del cantiere.

Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, le mitigazioni sono legate all'esecuzione a regola d'arte dei lavori di costruzione delle infrastrutture previste e ad una corretta risistemazione delle fasce afferenti alla zona di intervento, anche per il recupero funzionale dei diversi edifici.

L'esecuzione a regola d'arte dei lavori, così come una buona organizzazione di cantiere, permetteranno di mitigare quei disturbi che, durante i lavori ed in forma transitoria, potranno essere arrecati al paesaggio circostante, e che possono essere individuati nei seguenti:

- spandimento dei materiali di risulta durante il loro trasporto;
- dispersione di polveri nell'ambiente;
- una scelta non oculata del sito di cantiere e del deposito dei materiali ;
- calpestamento da parte dei mezzi pesanti delle zone circostanti quelle dei cantieri, ecc..